Rassegna Stampa

di Venerdì 12 febbraio 2021

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
8	Il Sole 24 Ore	12/02/2021	*IL MOSE ORA FUNZIONA: 20 SALITE, NUOVA GOVERNANCE, TAGLIATI I COSTI (J.Giliberto)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	12/02/2021	*SISMABONUS ACQUISTI: SCONTO PER I PAGAMENTI DA LUGLIO 2020 (L.De Stefani)*	5
26	Italia Oggi	12/02/2021	*SISMABONUS, BENEFICIO AMPIO AMPIO (G.Provino)*	8
28	Italia Oggi	12/02/2021	*GIU' LE BARRIERE ARCHITETTONICHE (F.Poggiani)*	9
29	Italia Oggi	12/02/2021	*IL SISMABONUS GUARDA IL CALENDARIO (G.Musso)*	11
38	Italia Oggi	12/02/2021	*ANCE, SUPERBONUS DA 6 MLD ANNUI (A.Mascolini)*	12
Rubrica	**Ambiente**			
1	Il Sole 24 Ore	12/02/2021	*AUTORIZZAZIONI E DECRETI IN FORTE RITARDO: COSI' L'AMBIENTE RALLENTA GRANDI OPERE E ATTIVITA (G.Santilli)*	13
5	Il Sole 24 Ore	12/02/2021	*ENERGIA E TRASPORTI OPZIONI DEL NUOVO MINISTERO (C.Fotina)*	16
Rubrica	**Imprese**			
31	Italia Oggi	12/02/2021	*AIUTI FINO A 30 MILA € EXTRALARGE (B.Pagamici)*	19
Rubrica	**Lavoro**			
36	Italia Oggi	12/02/2021	*TECNICI SUPERBONUS SENZA PALETTI (L.Oliveri)*	20
Rubrica	**Economia**			
1	Il Sole 24 Ore	12/02/2021	*IL NODO CRESCITA IRROMPE SUL TAVOLO DEL GOVERNO (G.Trovati)*	21
Rubrica	**Politica**			
2	Italia Oggi	12/02/2021	*DRAGHI HA SOLO UN ANNO PER FARE QUEL CHE SERVE (C.Valentini)*	24
Rubrica	**Energia**			
39	Italia Oggi	12/02/2021	*RINNOVABILI, ISTANZE FINO AL 2/3 (M.Finali)*	26
Rubrica	**Altre professioni**			
1	Italia Oggi	12/02/2021	*COMMERCIALISTI E INFOCAMERE INSIEME PER SPINGERE IL SUPERBONUS (M.Damiani)*	27
Rubrica	**Professionisti**			
1	Italia Oggi	12/02/2021	*IL COVID GELA PARTITE IVA E GETTITO (M.Damiani)*	28
Rubrica	**Fisco**			
24	Italia Oggi	12/02/2021	*ENTRATE TRIBUTARIE, CROLLO (-41 MLD) NEL BILANCIO DELLO STATO (G.Mandolesi)*	30

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 8
Foglio 1 / 2

Il Mose ora funziona: 20 salite, nuova governance, tagliati i costi

INFRASTRUTTURE

Ogni azionamento delle paratoie comporta una spesa di 128mila euro

Il commissario liquidatore avvia un'azione di riduzione delle spese da consulenze

Jacopo Giliberto
VENEZIA

In genere le notizie fanno presa maggiore se sono negative e se fanno ribollire d'indignazione. Secondo questo criterio, ecco ai lettori una "non-notizia": ieri mattina 11 febbraio il Mose ha salvato per la ventesima volta Venezia dall'allagamento. Da ottobre, quando per la prima volta le barriere mobili quasi finite sono state fatte lavorare non per esperimento ma per tagliar fuori dalla laguna la marea risalente dell'Adriatico, finora tutte le operazioni contro l'alta marea sono andate quasi tutte alla perfezione.

Il "quasi tutte" è perché ai primi di dicembre fu sbagliata una previsione meteo. Soffiò uno scirocco furioso, onde alte così, ma il Mose venne lasciato riposare sotto la tempesta e Venezia si trovò con i polpacci bagnati.

Che cos'è il Mose

Il Mose è un sistema colossale di paratoie mobili a scomparsa, un'opera di ingegneria senza pari al mondo, progettato a partire dagli anni '80.

La prima pietra fu posata il 14 maggio 2003, Silvio Berlusconi in favor di telecamere. Dopo 18 anni è quasi finito. Consegna al committente, lo Stato, il 31 dicembre 2021.

Costo totale dell'opera, a pacchetto completo, circa 6 miliardi. Costo annuo di gestione, compresi stipendi del personale, circa 100 milioni.

Quasi del tutto completato, mancano gli allestimenti d'arredo, gli ascensori, l'antintrusione, la sala di controllo centrale che si sta allestendo, il sistema antincendio, adeguamenti architettonici e interventi di valore in piazza San Marco, ma la parte funzionale delle barriere contro l'alta marea finalmente è stata finita in questi mesi.

Ci furono tangenti e dissipazioni scoperte nel 2014 con un'inchiesta che aveva portato ad arrestare 35 persone: il costo del malaffare è una cifra ancora incompleta, sicuramente molte decine di milioni.

Come funziona il Mose

La laguna e il mare sono uniti da 3 bocche di porto dove la marea affluisce e defluisce con cicli di 12 ore (6 ore cala e 6 ore cresce). Quando la marea si farà troppo intensa, oltre i 110 centimetri, dal fondo delle tre bocche si alzeranno le barriere: una a Chioggia (porto di pesca), una a Malamocco (grandi petroliere, traghetti per il Levante, portacontainer) e due barriere nella larga bocca del Lido (crociere).

I costi (anche quelli pazzi)

Capitolo costi. Questi 20 azionamenti del Mose hanno permesso di fare i conti in partita doppia.

Il Mose ha funzionato in modi diversi, tutte le barriere o solo alcune, per poche ore o per giornate consecutive che non finivano mai, e quindi è necessaria una media trilussiana di 128mila euro ad azionamento. Contando le attività esterne di supporto (motovedette per allontanare le navi dalle barriere in azione, guardianie, trasporti) e i consumi, ogni battaglia contro l'acqua alta costa sui 200mila euro.

Ma quanto è costato finora il Mose? Conto totale a pacchetto chiuso, già stanziato: 5,5 miliardi di euro. Per l'esattezza, 5.493 milioni. Di questi soldi stanziati non sono stati ancora erogati gli ultimi 200 milioni, necessari a chiudere i lavori, e difatti alcune imprese che non hanno ancora avuto il saldo delle fatture hanno ritirato gli operai e abbandonato i cantieri.

E poi vanno chiuse alcune partite, come la gestione ordinaria già in corso a opera non ancora finita o come i 530 milioni di euro di interessi ricuperati ma non disponibili.

Chiudere la laguna

Il primo sollevamento di tutte le sezioni era avvenuto il 10 luglio 2020, Giuseppe Conte in favor di telecamere. Ma dal 3 ottobre la commissaria straordinaria Elisabetta Spitz ha voluto che le barriere vengano fatte lavorare ogni volta che ci si avvicina ai 130 centimetri di marea. Quando sarà pronto a fine anno, il Mose lavorerà già a 110 centimetri. Il punto più basso della città, la piazza San Marco, comincia ad allagarsi con 90 centimetri di marea e con 110 centimetri il selciato della piazza è coperto per intero da un velo d'acqua.

Le operazioni di sollevamento sono condotte da squadre d'emergenza composte da un centinaio di addetti a turno, chiamati umpalumpa. Nelle sale comando ci sono ingegneri meccanici, fisici, ingegneri informatici, sugli impianti i tecnici ad alta specializzazione che avviano valvole, percorrono le gallerie sotto il fondo del mare, attivano i dispositivi.

In questi ultimi giorni sono stati fatti esperimenti anche di aperture parziali, con qualche polemica sugli allagamenti, per vedere come risponde il sistema alle diverse sollecitazioni del meteo. Ieri mattina per esempio è stata bloccata la sola bocca di porto del Lido, la settimana scorsa è stata tenuta aperta la sola bocca di Malamocco. I momenti peggiori sono stati ai primi di dicembre, quando il Mose ha lavorato senza interruzione per tre giorni, e dal 28 dicembre al 2 gennaio, con un'infilata di sei giorni d'acqua alta.

Sul ponte comando

A fine novembre la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli ha nominato il veneziano Massimo Miani all'incarico di commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, il concessionario unico che ha costruito il Mose. Miani ha avviato un'opera di contenimento dei costi tagliando senza preavviso, per esempio, le consulenze. Cinzia Zincone, romana, provveditrice alle opere pubbliche del Triveneto, cioè la committente del Mose, è diventata anche commissaria straordinaria del porto di Venezia (con

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chioggia) al posto di Pino Musolino, veneziano della Giudecca, il quale è diventato presidente del porto di Civitavecchia (con Fiumicino e Gaeta). Ieri Musolino ha tenuto la prima seduta del comitato di gestione dell'autorità portuale laziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

6 miliardi

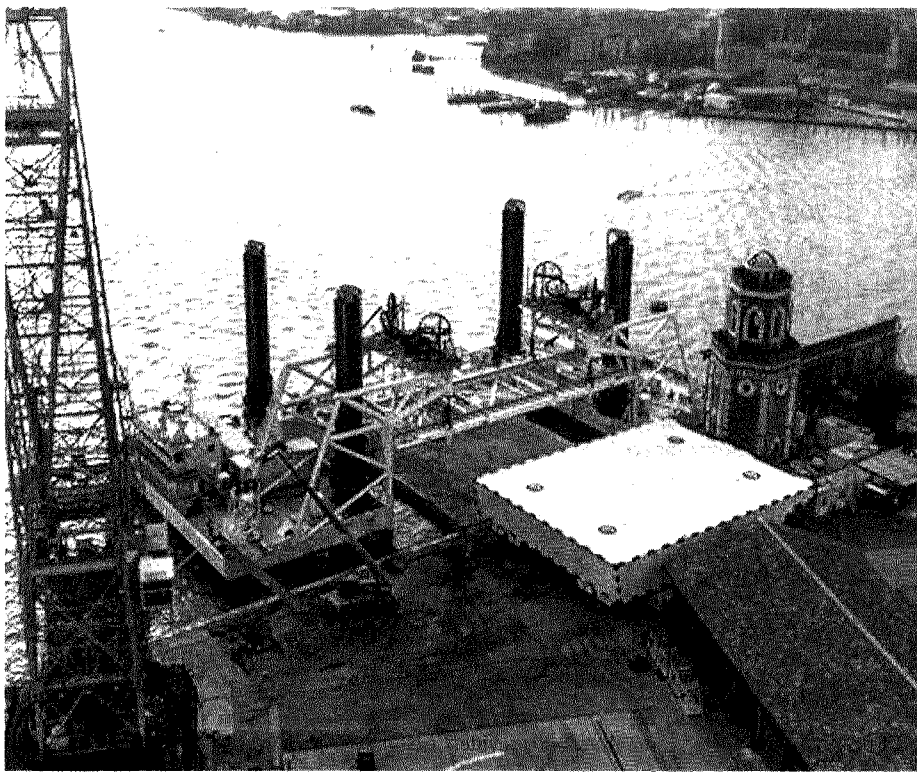
Il costo dell'opera

Il Mose è un sistema di paratoie mobili a scomparsa, un'opera di ingegneria progettata a partire dagli anni '80. La prima pietra fu posata il 14 maggio 2003 e dopo 18 anni lo scudo è quasi finito. Consegna al committente, lo Stato, il 31 dicembre 2021. Costo totale dell'opera, a pacchetto completo, circa 6 miliardi.

100 milioni

Il costo annuo

Fra manutenzioni, energia e stipendi del personale che deve monitorare la salita e discesa delle paratie mobili la gestione del Mose ha un costo annuo di circa 100 milioni.



La protezione di Venezia. Le paratie del Mose

Economia & Imprese

Il Mose ora funziona: 20 salite, nuova governance, tagliati i costi

IVA 2021

159329

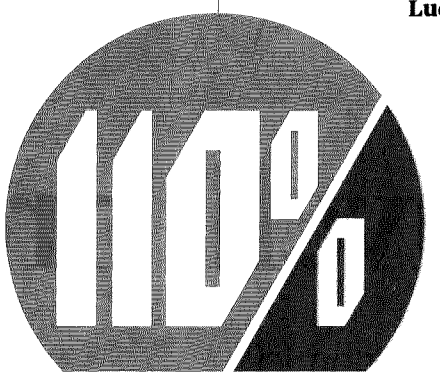
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

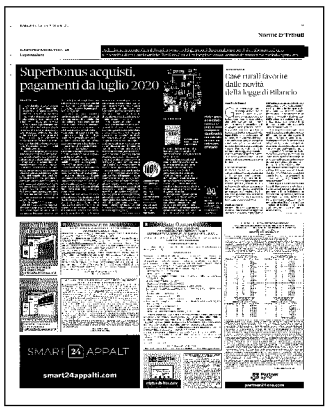
Le regole del 110%

Sismabonus acquisti: sconto per i pagamenti da luglio 2020

Luca De Stefani

—a pagina 25





159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Preliminare, acconto, data del rogito: sono molti gli aspetti da considerare per il sismabonus dedicato alla vendita di case antisismiche. Per il 110% vale il principio di cassa: somme da versare nel periodo agevolato

Superbonus acquisti, pagamenti da luglio 2020

Luca De Stefani

Il super sismabonus acquisti spetta anche in caso di preliminari stipulati prima del 1° luglio 2020, a patto che l'acquisto (tramite rogito) avvenga entro 18 mesi dalla conclusione dei lavori e, comunque, tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2022. La detrazione del 110% per l'acquirente, però, potrà spettare solo per i pagamenti effettuati, anche in acconto e non necessariamente con bonifico parlante, nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2022. Si arriva a queste conclusioni analizzando la circolare del 22 dicembre 2020, n. 30/E, risposta 4.5.9 e la risposta del 16 gennaio 2020, n. 5.

Nel caso di acquisto, in una zona sismica 1, 2 o 3, da parte di una persona fisica di un'abitazione, soggetta a misure antisismiche realizzate da un'impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare, mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici (anche con variazione volumetrica), spetta la detrazione del 110% del prezzo della singola unità immobiliare, risultante nell'atto pubblico di compravendita da effettuarsi entro 18 mesi dalla conclusione dei lavori e, comunque, tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2022, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare, pari ad una detrazione massima di 105.600 euro.

Sono le regole del sismabonus acquisti del 110% (cosiddetto super sismabonus acquisti), che spetta anche in caso di preliminari stipulati prima del 1° luglio 2020, a patto che l'acquisto (tramite rogito) avvenga entro 18 mesi dalla conclusione dei lavori, comunque, tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2022 (risposta 3 febbraio 2021, n. 80).

In caso di preliminare registrato (anche prima del 1° luglio 2020), gli acquirenti persone fisiche delle unità immobiliari possono beneficiare del superbonus del 110% per il sismabonus acquisti, anche per i pagamenti effettuati in acconto, a patto che:

- questi siano effettuati nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2022 (principio di cassa);
- il preliminare sia registrato entro la data di presentazione della dichiarazione dei redditi nella quale si intende fruire della detrazione;
- si realizzi il presupposto costituito dell'ultimazione dei lavori riguardanti l'intero fabbricato;
- l'atto di acquisto relativo agli immobili oggetto dei lavori venga stipulato entro il 30 giugno 2022.

Si consideri il caso di un preliminare firmato e registrato in data 10 gennaio 2020 per l'acquisto di un'abitazione per 200mila euro, per il quale sono stati versati acconti prima del 1° luglio 2020 per 150mila euro ed il saldo di 50mila euro alla data del rogito notarile, entro i 18 mesi successivi alla fine dei lavori e comunque entro il 30 giugno 2022.

Gli acconti potranno essere detraibili al 75% (85% se la riduzione del rischio sismico è di due classi) solo per la parte che eccede i 50mila euro e fino a 96mila euro, mentre sul saldo di 50mila euro spetterà il super sismabonus acquisti del 110 per cento. Infatti, considerando che la spesa massima ammissibile per il sismabonus acquisti e per il super sismabonus acquisti è una sola ed è pari a 96mila euro, su 46mila euro relativi agli acconti spetterà una detrazione del 75% o dell'85%, mentre sul saldo di 50mila euro spetterà il super sismabonus acquisti del 110%.

Pertanto, per questo bonus, non solo il rogito notarile, ma anche i pagamenti dell'abitazione dovranno essere compresi nel periodo agevolato, cioè tra il 1° luglio 2020 e il 30 giugno 2022. È irrilevante che la fattura finale dell'impresa indichi o meno l'importo complessivo della cessione e gli acconti già pagati, in quanto, anche se viene indicato un importo superiore a 96mila euro, rilevano al 110% solo i pagamenti effettuati (non necessariamente con bonifici parlanti, risposta del 16 gennaio 2020, n. 5) dal 1° luglio 2020 e al 30 giugno 2022 e al 75% o dell'85% i pagamenti effettuati entro il 30 giugno 2020, sempre nel limite di 96mila euro di spesa complessiva.

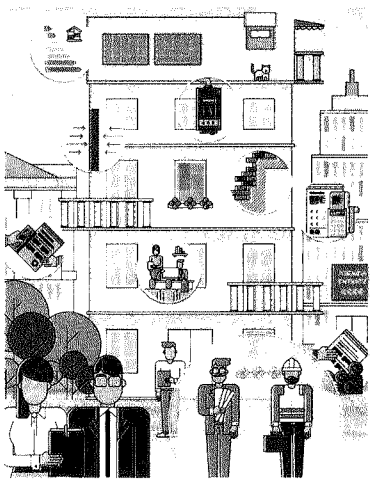
Per il sismabonus acquisti (anche se al 110%) non è necessario che l'acquirente effettui il «pagamento con bonifico bancario o postale», pertanto, non è necessario effettuare un bonifico «parlante», cioè quello con le descrizioni della norma, i codici fiscali dei soggetti coinvolti e assoggettato a ritenuta. Nel provvedimento del 31 luglio 2019, prot. n. 660057, punto 1.5, infatti, l'obbligo di effettuare il pagamento delle spese sostenute mediante bonifico «parlante» è espressamente escluso per gli interventi di cui all'articolo 16, comma 1-septies, del decreto legge n. 63/2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IN EDICOLA

CON «IL SOLE 24 ORE» FINO A DOMENICA

È in edicola fino a domenica la nuova guida completa al superbonus del 110%, al costo di 50 centesimi.

In quasi cento pagine gli esperti del Sole 24 Ore hanno potuto approfondire i punti principali del complesso sistema del 110% e delle agevolazioni che vengono "trainate" sotto il profilo dell'ampia detrazione o sotto quello di poter beneficiare comunque della cessione del credito o dello sconto in fattura, tenendo conto di tutte le novità di questi ultimi mesi.

In ogni caso, questa guida contiene tutti gli elementi per capire come funziona il complesso meccanismo del 110% e mettere proprietari, condòmini e amministratori in grado di dialogare tra loro e con professionisti e consulenti.

Molto spesso le dimore in campagna sono composte da più unità immobiliari ma con un unico proprietario

24 .com

ONLINE
Gli approfondimenti degli esperti sul bonus del 110% online sul sito **ilsole24ore.com**

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 26
Foglio 1

Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con risposta in materia di ambito della detrazione

Sismabonus, beneficio ampio

Ok edificio ampliato nel volume ma nei limiti urbanistici

DI GIULIA PROVINO

Ammesso il sismabonus per l'edificio ricostruito e ampliato di volume se rispetta i limiti urbanistici. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 97 dell'11/2/2021.

Il caso riguarda la possibilità di fruire della detrazione per interventi di riduzione del rischio sismico prevista dall'articolo 16, comma 1-septies del dl n. 63/2013 sull'intero fabbricato antisismico in costruzione. In particolare, il fabbricato ricade su un terreno in parte occupato da un edificio da demolire e in parte su un'altra porzione di terreno libero, accorpato all'intervento da eseguire sulla prima porzione di terreno che ne aumenta di fatto l'edificabilità. Pertanto, gli interventi prevedono la demolizione e la ricostruzione con l'aumento del volume dell'edificio. Inoltre, tra gli adempimenti burocratici manca la presentazione dell'asseverazione contestualmente al permesso di costruire. Infatti, nel 2019 sono iniziati i lavori di costruzione del fabbricato e il Comune, con certificazione rilasciata nel 2020, ha attestato l'inizio delle procedure autorizzative al 2018 e con comunicazione del 2019 ha autorizzato l'integrazione della pratica edilizia con l'attestazione di rischio sismico.

Ai sensi dell'articolo 16, comma 1-septies del dl n. 63/2013, gli acquirenti di case da ricostruire con riduzione del rischio sismico, anche con aumento volumetrico, ove le norme urbanistiche vigenti lo consentano, possono fruire di detrazioni pari al 75 o all'85% del prezzo dell'unità se si provveda alla vendita delle abitazioni da parte delle imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare entro 18 mesi dalla data di conclusione lavori.

Secondo l'Agenzia, la detrazione è consentita anche nell'ipotesi in cui la demolizione e ricostruzione dell'edificio abbiano determinato un aumento volumetrico rispetto a quello preesistente, a prescindere dalla circostanza che il titolo abilitativo sia emesso, ma nel presupposto che l'intervento sia effettuato all'interno dei limiti e nel rispetto di quanto consentito dagli strumenti urbanistici vigenti. Inoltre, l'agevolazione è ammessa se la tardiva presentazione dell'asseverazione, che certifica la classe del rischio sismico precedente e quella conseguibile a seguito dell'esecuzione dell'intervento progettato è presentata entro la data di stipula del rogito dell'immobile sul quale sono stati eseguiti i lavori di riduzione del rischio sismico, fermo restando la sussistenza di tutti gli altri requisiti richiesti dalla normativa.

@ Riproduzione riservata

IO ONLINE Le risposte sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italia-oggi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 28
Foglio 1 / 2

L'opportunità dal 1° gennaio scorso, come specifica la guida aggiornata delle Entrate

Giù le barriere architettoniche

Il 110% anche su interventi trainati per l'eliminazione

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dal 1° gennaio scorso, la detrazione maggiorata del 110% spetta anche per gli interventi «trainati» destinati alla eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione alle persone, anche se effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni. Il limite di spesa di 48 mila euro per l'installazione dell'impianto fotovoltaico e dei sistemi di accumulo deve essere considerato distintamente tra i detti interventi.

Ciò emerge dalla lettura della guida al superbonus del 110% dell'Agenzia delle entrate, nella versione di febbraio 2021, la quale precisa che, anche per questi interventi, è possibile optare per la cessione del credito relativo alla detrazione spettante o per lo sconto sul corrispettivo.

La guida evidenzia che il decreto Rilancio (34/2020) nell'ambito delle misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha incrementato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dall'1/07/2020 al 31/12/2021, a fronte di specifici interventi nell'ambito dell'efficienza energetica e di interventi di riduzione del rischio sismico, nonché di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

Disco verde ai benefici fiscali anche se i lavori sono effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni

La legge di bilancio 2021 (legge n. 178/2020) ha poi prorogato la detta detrazione maggiorata al 30/06/2022 e, in determinate situazioni, al 31/12/2022 o al 30/06/2023 e ha introdotto altre rilevanti modiche alla relativa disciplina. La detrazione, si ricorda, non spetta esclusivamente per gli interventi (cosiddetti «trainanti») specificatamente indicati destinati all'efficientamento energetico (cappotto e sostituzione impianti di riscaldamento) e interventi destinati a ridurre il rischio sismico, ma anche per determinati interventi aggiuntivi (cosiddetti «trainati») se eseguiti congiuntamente con almeno uno degli interventi principali.

I limiti delle spese ssono aumentati del 50% per gli interventi di ricostruzione concernenti i fabbricati danneggiati dal sisma

La guida tiene anche conto delle novità introdotte dalla legge 178/2020 e, con particolare riferimento agli interventi di isolamento termico, prende atto che anche gli interventi per la coibentazione del tetto rientrano a pieno titolo nella disciplina agevolativa, senza limitare il concetto di superficie disperdente al solo locale sottotetto, con la conseguenza che la detta specificazione amplia l'intervento trainante relativo al cappotto.

Sul piano degli interventi relativi all'ecobonus e al sismabonus, la guida ricorda che i limiti delle spese sostenute entro il 30/06/2022 sono aumentati del 50% per gli interventi di ricostruzione concernenti i fabbricati danneggiati dal sisma nei comuni indicati negli elenchi, di cui al dl 189/2016, convertito nella legge 229/2016 e al dl 39/2009, convertito nella legge 77/2009, nonché nei comuni interessati da eventi verificatisi dopo il 2008. La detrazione maggiorata spetta anche per gli interventi relativi alle spese, sostenute a partire dall'1/01/2021, per gli interventi indicati dalla lettera e), comma 1, dell'art. 16-bis del dpr 917/86, eseguiti congiuntamente agli interventi di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione esistenti; in particolare, si deve far riferimento agli interventi destinati alla eliminazione di barriere architettoniche, di installazione di ascensori e montacarichi e alla realizzazione di interventi, anche di natura tecnologica (robotica), finalizzati a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone con handicap in situazione di gravità e a prescindere dall'età. Infine, relativamente alla detrazione per l'installazione degli impianti fotovoltaici e di sistemi di accumulo nella guida viene precisato che il limite di spesa di 48 mila euro deve essere considerato «distintamente», con riferimento ai due interventi indicati (fotovoltaico e sistema di accumulo), nel rispetto di tutte le altre condizioni.

© Riproduzione riservata

ONLINE La guida aggiornata sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MIO 110% RISPONDE

Una o più parti comuni le precondizioni del superbonus

VILLETTA A SCHIERA O CONDOMINIO MINIMO?

Quesito

Un complesso residenziale è composto da 8 unità immobiliari cui si accede attraverso un cortile comune. Quattro unità immobiliari sono poste a piano terra e quattro al piano primo, in esatta corrispondenza dell'unità posta al piano inferiore. Per ciascun blocco (individuato da piano terra e primo piano) è presente un andito comune, funzionale a consentire l'accesso ad entrambe le unità. È possibile usufruire delle agevolazioni da Superbonus qualificando i singoli blocchi quale «condominio minimo»?

S.D.

Risposta

Il condominio rappresenta una particolare forma di comunione in cui coesistono la proprietà dei singoli condomini, sulle singole unità immobiliari, e una comproprietà sui beni comuni dell'immobile. Il «condominio minimo» non si discosta da tale presupposto e ricorre quando un edificio è composto da un numero di condomini non superiore a otto. Per beneficiare delle disposizioni introdotte dl Rilancio a favore degli edifici in condominio è necessario individuare una «parte comune» interessata da lavori agevolabili. La circolare n. 24/E/2020, nel ricordare che, anche in caso di condominio minimo, «il contribuente è comunque tenuto a dimostrare che gli interventi sono stati effettuati sulle parti comuni dell'edificio», rimanda per l'individuazione delle parti comuni interessate dell'agevolazione, all'articolo 1117 del codice civile, a norma del quale sono parti comuni, tra l'altro, i tetti e i lastrici solari nonché le opere, le installazioni, i manufatti di qualunque genere che servono all'uso e al godimento comune, come gli impianti per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento fino al punto di diramazione degli impianti ai locali di proprietà esclusiva dei singoli condomini. La risposta al quesito presuppone dunque, l'individuazione di una, o più parti comuni, idonee ad essere interessate da interventi agevolabili secondo le previsioni Superbonus, difettando, in mancanza, il presupposto per accedere all'agevolazione.

IL MIO 110% QUOTIDIANO

INTERVENTI INIZIATI PRIMA DEL DECRETO REQUISITI

Quesito

Un contribuente ha realizzato l'installazione di una pergotenda. In data 2.7.2020 è stato corrisposto un acconto, con bonifico parlante. I lavori di installazione sono iniziati nel mese di luglio 2020 e sono terminati nel dicembre 2020. Ad oggi deve ancora essere completato il collaudo per il successivo inoltro alla Enea della prevista dichiarazione. Dopo il collaudo, è stato convenuto il pagamento a saldo dell'intervento. Rispetto all'intera spesa, ai fini del calcolo dei massimali di costo ammessi in detrazione bisognerà tener conto dei criteri previsti dal dm Requisiti tecnici 6 agosto 2020, entrato in vigore il 6 ottobre successivo, anche se l'intervento è iniziato prima dell'entrata in vigore di tale provvedimento e sempre in data antecedente è stato corrisposto un acconto sul prezzo complessivamente pattuito?

R.T.

Risposta

Il dm Requisiti tecnici del 6 agosto 2020, entrato in vigore il 6 ottobre 2020, ha previsto, tra l'altro, specifici massimali di costo per gli interventi, agevolabili secondo le disposizioni del dl Rilancio, sottoposti a dichiarazione del fornitore o dell'installatore. A seconda dell'intervento, i massimali sono calcolati in ragione di un parametro di fisso costo rapportato alla superficie interessata dall'intervento.

L'art. 12 del dm Requisiti tecnici contiene, altresì, una norma di chiusura che prescrive la rilevanza delle disposizioni e dei requisiti tecnici previsti dal decreto rispetto agli interventi la cui data di inizio lavori sia successiva all'entrata in vigore del decreto stesso. Per espressa previsione, gli interventi antecedenti saranno invece regolati dalle disposizioni del dm 19 febbraio 2007 (pubblicato in G.U. il 26 febbraio 2007), ove compatibili. Pertanto, nel caso in cui il Lettore possa provare, attraverso apposita documentazione anche rilasciata dall'impresa installatrice, che i lavori sono iniziati in data antecedente il 6 ottobre 2020 non dovrà tener conto dei requisiti tecnici previsti dal dm 6 agosto 2020 bensì di quelli stabiliti dal dm 19 febbraio 2007.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 29
Foglio 1

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE: ACQUISTI ENTRO IL 30/6/2022

Il Sismabonus guarda il calendario

Il Sismabonus acquisti spetta soltanto se l'atto di acquisto relativo agli immobili oggetto dei lavori viene stipulato entro il 30/6/2022. Così la risposta a interpello 80/2021 delle Entrate. La società istante ha come oggetto sociale l'attività di costruzione di edifici residenziali e non residenziali e intende eseguire un intervento di demolizione e ricostruzione di un edificio nel rispetto delle condizioni richieste dall'art. 16, comma 1-septies, dl 63/2013, al fine di consentire ai futuri acquirenti di poter fruire delle detrazioni previste da tale norma. A tal fine chiede se ci sia un limite temporale a pena di decadenza per i futuri acquirenti della unità di nuova costruzione entro il quale perfezionare l'acquisto dell'immobile oggetto di intervento. Per l'istante, l'unica condizione si rinviene nella risposta 213/2020, ed è che a vendere sia l'impresa che esegue o fa eseguire i lavori, che dovrà divenire proprietaria dell'immobile prima di poter effettuare i successivi rogiti in favore dei singoli acquirenti richiedenti il beneficio. L'Agenzia fa presente che l'art. 119, comma 4 del dl 34/2020 prevede che la detrazione di cui al citato comma 1-septies spetta nella misura del 110% nel caso di acquisto effettuato dai soggetti di cui al comma 9 del medesimo art. 119 (circolare 24/E/2020). Nella circolare 24 si precisa che il superbonus si applica anche alle spese sostenute dagli acquirenti delle case antisismiche, unità immobiliari facenti parte di edifici ubicati in zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3 oggetto di interventi antisismici effettuati mediante demolizione e ricostruzione dell'immobile da parte di imprese che, entro 18 mesi, provvedano alla rivendita. Inoltre, per le persone fisiche, per effetto delle modifiche al comma 4 apportate dalla lett. f) dell'art. 1, comma 66, legge 178/2020, per tali interventi il 110% si applica per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022. Per la parte di spesa sostenuta nell'anno 2022, la detrazione è ripartita in quattro quote annuali di pari importo. Pertanto, affinché l'acquirente possa beneficiare della detrazione prevista dall'art. 16, comma 1-septies del dl 63/2013 serve che l'atto di acquisto relativo all'immobile oggetto dei lavori sia stipulato entro i termini di vigenza dell'agevolazione. In conclusione se l'acquirente è persona fisica l'atto notarile deve essere stipulato entro il 30/6/2022, se Iacp o ente equivalente entro il 31/12/2022.

Giovanni Musso

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 38
Foglio 1

La stima dell'Associazione nazionale dei costruttori edili nel report sui dati del 2020

Ance, superbonus da 6 mld annui

Buia: via ai cantieri con offerte presentate e non aggiudicate

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Nel 2020 si è registrato un meno 10% di investimenti nel settore delle costruzioni; -2,5% di calo nel settore pubblico; bandi pubblici giù in numero dell'11% ma su per importi (+28%) grazie ad Anas e Rfi; per il 2021 atteso un aumento dell'8,6% degli investimenti in costruzioni, con un effetto sull'economia di quasi 2 punti percentuali di Pil. Sono questi i dati presentati mercoledì scorso dal Centro studi dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, relativi all'anno del Covid che ha determinato l'effetto di una pesante cesura rispetto alla «ripresina» del 2019.

Nel 2020 sono largamente peggiorate le condizioni generali di un settore che in 12 anni ha perso un terzo dei livelli produttivi che aveva nel 2008. Nel corso dell'evento, cui hanno partecipato il direttore del Centro studi Flavio Monosilio, il vice presidente Ance, Rudy Girardi, e il presidente dell'associazione, Gabriele Buia, è emerso che il lockdown di marzo e aprile e il perdurare dell'emergenza sanitaria hanno determinato un crollo degli investimenti del 10% nel 2020.

Il settore delle opere pubbliche patisce nel 2020 un meno 2,5% di calo degli investimenti; sono state pubblicate meno gare ma di importo più rilevante e per l'Ance si è assistito, con il decreto semplificazione, a un rilevante calo delle gare pubblicate per lavori pubblici (-11,1%), concentrate nei lavori sotto soglia.

L'importo dei bandi è invece in forte aumento (+28,7%), trainato soprattutto dai contratti di programma Anas e Rfi sbloccati dopo tre anni.

Anche lo *smart working* nella pubblica amministrazione ha rallentato l'operatività degli uffici pubblici con ricadute negative sulle imprese: c'è stato un crollo a due cifre per i permessi di costruire, nei primi 6 mesi del 2020 a -13,6% per nuove abitazioni e a -39% permessi per edilizia non residenziale.

Tutti i fattori fanno pensare che nel 2021 si potrà assistere a un rimbalzo per il settore: +8,6% degli investimenti in costruzioni, con un effetto sull'economia di quasi 2 punti percentuali di Pil. Il rimbalzo, stimano in Ance, dovrebbe essere trainato dal settore delle opere pubbliche con un +7,7% e da quello della manutenzione degli edifici con un +14%, legato al cosiddetto superbonus 110%, di cui l'Ance chiede la proroga fino al 2026 con una forte semplificazione della procedura d'accesso.

Rimanendo sul superbonus l'Ance stima che ammonti a 6 miliardi l'anno la spesa aggiuntiva legata a questa agevolazione, che potrebbe determinare un effetto totale sull'economia pari a 21 miliardi di euro e un incremento di circa 64mila posti di lavoro nelle costruzioni. Considerando anche i settori collegati l'aumento raggiungerebbe quasi le 100 mila unità.

Sempre per il 2021 viene evidenziato dai costruttori come il ritorno del segno più nelle opere pubbliche sia però condizionato dalla reale riapertura dei cantieri, cosa che, ha sottolineato l'Ance, ancora non sta avvenendo, oltre che dall'entrata nella fase di produzione delle gare pubblicate a partire dal 2017. Segno inequivocabile, ha concluso l'Ance, che qualunque previsione sull'andamento del settore deve tenere conto dell'effettiva capacità di spesa dell'amministrazione pubblica, dell'effettiva accelerazione nell'apertura di cantieri per la messa in sicurezza del Paese e per lo sviluppo di reti e città.

Su questo il presidente Ance, Gabriele Buia, ha precisato che «la prima cosa che chiederei a Draghi è l'immediata apertura di cantieri che sono fermi da anni, dove ci sono le offerte presentate ma non aggiudicate».

© Riproduzione riservata

Investimenti scesi del 10% nell'anno del Covid ma nel 2021 cresceranno dell'8,6% secondo le attese

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 3

BUROCRAZIA VERDE

Autorizzazioni e decreti in forte ritardo: così l'Ambiente rallenta grandi opere e attività industriali

Giorgio Santilli — *a pag. 5*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Autorizzazioni e decreti attuativi, l'Ambiente frena industria e opere

In ritardo le misure del piano Mangiaplastica e gli incentivi per tecnologie in materia di riciclo e imballaggi

Ferma anche la fast track per la valutazione di impatto ambientale per le opere prioritarie per il clima e l'energia

Tempi lunghi. Il 60% delle richieste di Valutazione d'impatto ambientale e il 76% delle Autorizzazioni integrate ambientali aspettano da oltre un anno

Giorgio Santilli

In attesa di capire cosa sarà il Ministero della Transizione ecologica e se sarà guidato da persona sensibile ai temi dello sviluppo industriale e infrastrutturale o - viceversa - da figura ideologica, si può certamente dire che il suo predecessore - il Ministero dell'Ambiente - non ha mai brillato per capacità di coniugare sviluppo e sostenibilità ambientale. A confermarlo molte storie e dati, a partire dai tempi lunghi per il rilascio delle autorizzazioni ambientali e dalla mancata attuazione di riforme e norme, soprattutto quando puntavano a incentivare le imprese o semplificarne l'attività.

Le autorizzazioni ambientali. Secondo i dati aggiornati a giugno 2020 - difficile stimare l'effetto Covid - il 60% dei procedimenti in corso di Valutazione d'impatto ambientale (Via), che riguarda per lo più infrastrutture di trasporto ed energetiche, era stato avviato da oltre un anno, con molti casi oltre 3-4 anni e punte di dieci. Il 44%, inoltre, ha concluso l'istruttoria tecnica ed è in attesa di a passaggi burocratico-amministrativi o politici (la firma del ministro). Anche l'attuale ministro Costa si è reso conto che la situazione era insostenibile e, alla fine dei due anni e mezzo passati al ministero, ha cambiato il presidente della commissione Via, silurando Luigi Boeri e nominando Massimiliano Atelli. Le valutazioni ferme erano arrivate a 600.

Se la Via resta il principale ostacolo alla infrastrutture, non va meglio l'altro grande ramo del permitting ambientale: l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), necessaria per l'esercizio di molte installazioni produttive. I procedimenti di riesame di tali autorizzazioni sono stati per il 76% avviati più di anno fa.

Ritardi anche nell'attuazione di riforme e leggi necessarie per fare un passo avanti nell'integrazione fra attività produttive e sostenibilità ambientale. Nel tabellone pubblicato a destra sono elencati solo alcuni dei decreti attuativi di norme di legge che attendono di essere varati (o proposti) dal ministero dell'Ambiente. Si va dal programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici, che doveva essere varato a inizio 2020 con l'indicazione delle misure urgenti agli incentivi per le Zone economiche ambientali (Zea), dal programma sperimentale Mangiaplastica (che andava attuato entro fine 2019) agli incentivi in materia di rifiuti e imballaggi, dai crediti di imposta per le imprese che acquistano materiali provenienti da raccolta differenziata di imballaggi in plastica o investono in tecnologie per la produzione di manufatti compostabili alle semplificazioni ancora in materia di Via. Un capitolo a sé per i decreti dell'End of Waste, il riciclo di materiali a fini produttivi (la tabellina qui a fianco): 5 emanati, 3 in corsa, altri 12 fermi. Qui si potrebbe accelerare se si normassero a posteriori a livello nazionale le autorizzazioni concesse dalle Regioni sulla base di norme Ue.

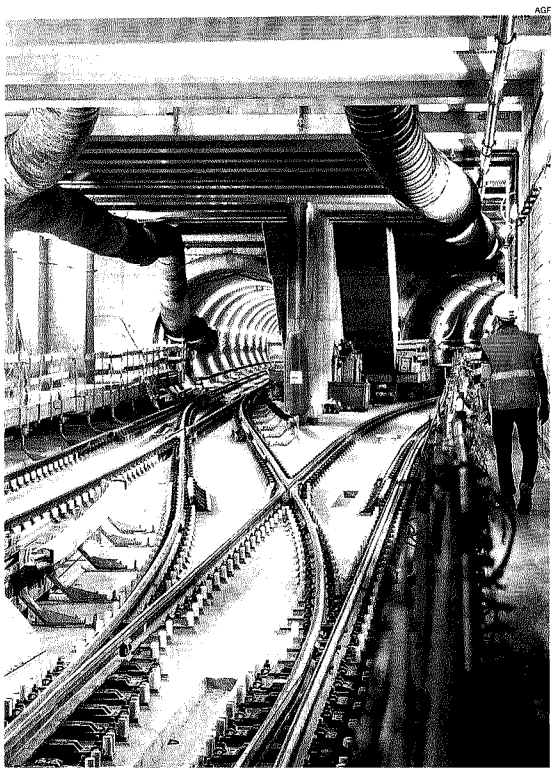
Le semplificazioni in materia di Via erano uno dei capitoli fondamentali del Dl semplificazioni approvato dal governo Conte 2 in luglio. È prevista una fast track per la Via delle opere del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) e per alcune opere prioritarie in ambito di sicurezza delle infrastrutture di trasporto, con l'istituzione di una commissione-bis per la Via e alleggerimenti procedurali. In questo caso, si attendono due Dpcm per individuare anzitutto le opere ammesse alle agevolazioni e le aree su cui si possono (o non si possono realizzare). Ma finora non si è avuta notizia dell'avvio della procedura da parte dei ministeri dell'Ambiente (il primo) e delle Infrastrutture (il secondo).

Molti pensavano - dopo l'arrocco del ministro dell'Ambiente per frenare la riforma generale della Via nel Dl semplificazioni - che la corsia veloce potesse rappresentare un compromesso e l'inizio di un percorso rapido di semplificazione della Via, partendo da un nucleo di opere prioritarie e sostenibili. Ma sembra prevalere ancora un combinato disposto di veti politici, inerzia burocratica e resistenze ideologiche che portano più all'arroccamento sugli strumenti difensivi esistenti che non alla promozione di un vero Sviluppo sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Burocrazia verde. A frenare lo sviluppo delle infrastrutture i tempi lunghi per il rilascio delle autorizzazioni ambientali e la mancata attuazione di riforme e norme

I regolamenti End of Waste mancanti

Oggetto e materiale in uscita

OGGETTO	MATERIALE IN USCITA	UTILIZZI
Inerti da spazzamento strade	Inerti per l'utilizzo nei leganti idraulici e come sottofondi	Nell'edilizia
Pastello di piombo - (rifiuti in ingresso: batterie e accumulatori)	Pastello di piombo	Nell'industria dei metalli in sostituzione della galena
Rifiuti da costruzione e demolizione (C&D)	Inerti recuperati	Nel settore delle costruzioni in forma legata e non legata
DECRETI PER I QUALI È IN CORSO L'ITER ISTRUTTORIO		
Plastiche miste	Poliolefine in granuli	Nell'industria dei manufatti in plastica
Rifiuti di gesso	Gesso	Settore delle costruzioni
Pulper - scarti di plastiche miste provenienti dalle cartiere	Plastiche miste	
Terre provenienti da attività di bonifica	Terre e rocce	
Oli alimentari esausti	Base per la produzione di biocarburanti (UCO)	
Fanghi da FORSU	Olii da utilizzare nel petrolchimico	
Recupero chimico delle plastiche miste	Basi per la produzione di biocarburanti	
Vetro sanitario	Scaglie di vetro	
Rifiuti tessili	Fibre tessili	
Rifiuti in vetroresina	Fibra di vetro	
Ceneri da altoforno	Inerti	Settore dell'edilizia
Scorie di acciaieria	Inerti	Settore dell'edilizia

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VERSO IL GOVERNO

Bruno Le Maire. In Francia al ministero della Transizione ecologica sono assegnate competenze su ambiente, energia, trasporti, edilizia. Industria, pmi, concorrenza sono invece al ministero dell'Economia, delle Finanze e della Ripresa, oggi guidato da Bruno Le Maire

60%

LE VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

A giugno 2020, il 60% dei procedimenti in corso di Valutazione d'impatto ambientale (Via) era stato avviato da oltre un anno

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Energia e trasporti opzioni del nuovo ministero

Prima ipotesi rafforzamento dell'Ambiente sul modello francese, ma senza industria

Carmine Fotina

Per il ministero della Transizione ecologica la prima opzione che riecheggia tra i maggiori sostenitori è un ministero dell'Ambiente potenziato, una rivisitazione del modello francese. Questo schema non prevederebbe una fusione del ministero dello Sviluppo economico (Mise) con il ministero dell'Ambiente (Mattm), prima proposta lanciata dal garante dei Cinque Stelle Beppe Grillo. Bensì semplicemente un rafforzamento del Mattm con l'incardinamento di nuove competenze sull'energia trasferite dal Mise, oltre a quelle che in piccola parte già esercita.

Ma solo Mario Draghi, ovviamente, potrà chiarire il vero disegno in preparazione. Per ora è presto per tirare una linea e dire con certezza quale prevarrà tra i vari assetti possibili, inclusa la replica vera e propria dello schema francese in base al quale al ministero della Transizione ecologica sono assegnate in realtà anche le competenze su trasporti ed edilizia.

Ben prima della proposta lanciata sui social da Beppe Grillo, a fare riferimento al sistema francese, in un libro del 2018 (L'utopia sostenibile, Laterza) era stato Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro e portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. Giovannini, che alcuni danno in lizza proprio per il nuovo ministero, scriveva della necessità di rivedere la ripartizione dei compiti tra i dicasteri italiani facendo riferimento al ministero dell'Ambiente francese trasformato in ministero della Transizione ecologica e inclusiva, «con competenze anche nei campi dell'energia, della prevenzione dei rischi, della tecnologia e della sicurezza tecnologica, dei trasporti e della navigazione, della gestione delle risorse rare». Di certo il ministero francese non ingloba le altre competenze dello "sviluppo economico", come industria, pmi, concorrenza, comunicazioni elettroniche che sono invece assegnate al ministero dell'Economia, delle Finanze e della Ripresa attualmente guidato da Bruno Le Maire. Proprio questo sembra essere il crocevia dell'intero progetto. Un conto è creare un ministero per la transizione che ha come polo di attrazione il ministero dell'Ambiente, in Italia storicamente orientato a compiti di protezione ambientale. Un discorso diverso è partire dal ministero dello Sviluppo, titolare di tutta la politica industriale, rivisitandone semmai le strutture interne o le competenze in chiave più green, per arrivare a un dicastero dello "Sviluppo sostenibile" in cui l'industria ha comunque un ruolo di primo piano, idea cullata da Pier Luigi Bersani quando sfiorò la formazione di un governo nel 2013. In un paese a forte vocazione manifatturiera come l'Italia, secondo in Europa solo alla Germania per peso dell'industria sul Pil, staccare in modo netto l'energia dal pacchetto di competenze sulla politica industriale potrebbe essere una mossa rischiosa per la transizione dei settori energivori, dall'acciaio alla chimica, e per lo sviluppo delle tecnologie energetiche in cui negli ultimi anni sono state guadagnate posizioni.

L'accorpamento con il Mise rischierebbe di ridurre il legame tra i dossier energetci e le politiche industriali

Ad ogni modo, se il polo di attrazione del nuovo ministero fosse davvero il Mattm, ci sarebbe già una base. «Chiedono un ministero che c'è già, guidato da un grillino da tre anni» dice il leader della Lega Matteo Salvini riferendosi al dicastero guidato da Sergio Costa che è stato riorganizzato proprio con la nascita di un "Dipartimento per la transizione ecologica e gli investimenti verdi". Il Dipartimento ha nel suo raggio d'azione anche efficienza energetica, energie rinnovabili e mobilità sostenibile. «L'importante è che non si usi il ministero per bloccare tutto» aggiunge Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: «Chiedono un ministero che c'è già, guidato da un grillino da tre anni. Non lo si usi per bloccare tutto»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I TASSELLI MANCANTI

I principali provvedimenti attuativi ancora da adottare in campo ambientale secondo il monitoraggio del Sole 24 Ore
Legenda: **Contenuto** - Tipo di provvedimento attuativo richiesto - *Norma da cui è previsto* - Termine originario di attuazione

Dl Clima 111/2019

• **Art. 1. Misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria**
Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria: individua le misure nazionali per assicurare la corretta e piena attuazione della normativa Ue (direttiva 2008/50) e nazionale e identifica le risorse economiche disponibili per ciascuna misura con la tempistica attuativa
Dpcm, su proposta del Ministro Ambiente, sentiti i Ministri della salute e altri interessati e la Conferenza Stato-regioni
14 gennaio 2020

• **Art. 4-ter. Misure per contrastare i cambiamenti climatici e migliorare la qualità dell'aria nelle aree protette naturali e nei centri urbani (Zone economiche ambientali)**
Per potenziare il contributo delle aree naturalistiche al rispetto dei limiti previsti sulla qualità dell'aria e favorire investimenti orientati al contrasto ai cambiamenti climatici, all'efficientamento energetico, all'economia circolare, alla protezione della biodiversità e alla coesione sociale e territoriale, il territorio di ciascuno dei parchi nazionali costituisce una zona economica ambientale (Zea). Alle Zea possono essere concesse forme di sostegno per imprese nuove o esistenti che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti, a condizione che le imprese beneficiarie mantengano l'attività nella Zea per almeno sette anni.
Decreto ministro Ambiente
Senza scadenza

• **Art. 4-quinquies. Programma sperimentale Mangiaplastica**
È istituito il fondo per il Programma sperimentale Mangiaplastica, con dotazione di 27 milioni fino al 2024. Un Dm dell'Ambiente deve definire le modalità per il riparto
Decreto Ambiente d'intesa con Mise e sentita la Conferenza unificata
14 dicembre 2019

• **Art. 26-bis. Disposizioni in materia di rifiuti e di imballaggi**
Con un Dm Ambiente sono stabilite le disposizioni per l'attuazione dei commi 1 e 2 e le modalità per assicurare il rispetto dei limiti di spesa ivi previsti.
Decreto Ambiente, di concerto con il Mef
27 settembre 2019

• **Art. 26-ter. Agevolazioni fiscali sui prodotti da riciclo e riuso**
Con decreto Ambiente, di concerto con Mef e Mise, sono definiti requisiti tecnici e certificazioni idonee ad attestare natura e tipologie di materie e prodotti oggetto di agevolazione e criteri e modalità di applicazione e fruizione dei crediti d'imposta relativi.
Decreto Ambiente, dl concerto con Mef e Mise
27 settembre 2019

Dl Semplificazioni 76/2020

• **Art. 50, comma 1. Commissione tecnica Pniec per la semplificazione della Via e relativi interventi prioritari.**
È una delle parti più importanti del Dl semplificazioni e prevede la costituzione di una commissione-bis per la Via per accelerare gli interventi del Pniec e quelli individuati da un Dpcm entro 120 giorni dalla legge di conversione. Nesi successivi trenta giorni il Ministro dell'Ambiente deve nominare i componenti della commissione.
Dpcm su proposta del Ministero Ambiente e successivo decreto Ministero Ambiente di nomina
12 gennaio 2021

• **Art. 50, comma 3-bis. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale**
Un decreto dell'Ambiente deve recepire le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale finalizzata allo svolgimento della valutazione di impatto ambientale.
Decreto ministro Ambiente, dl concerto con i Ministri dei Beni culturali e della Salute
13 novembre 2020

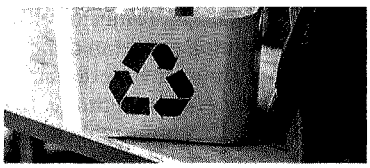
• **Art. 51. Semplificazioni in materia di Via per interventi di incremento della sicurezza di infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e idriche e di attuazione degli interventi infrastrutturali**
Anche per questi interventi urgenti prioritari è prevista la procedura semplificata di Via. Anche in questo caso è un Dpcm che avrebbe dovuto individuarli.
Dpcm su proposta dei Ministri Ambiente e Infrastrutture
31 dicembre 2020

Legge bilancio 2019

• **Art. 1, comma 76. Modalità di fruizione del credito d'imposta per imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, ovvero che acquistano imballaggi biodegradabili e compostabili secondo la normativa Uni En 13432/2002 o derivati dalla raccolta differenziata di carta e alluminio**

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Un decreto Ambiente avrebbe dovuto definire i requisiti tecnici e le certificazioni idonee ad attestare la natura ecosostenibile dei prodotti e degli imballaggi secondo la vigente normativa Ue e nazionale, nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta di cui ai commi da 73 a 75.
Decreto Ministro Ambiente di concerto con Mef e Mise
31 marzo 2020

Legge di bilancio 2020

• **Art. 1, comma 658. Definizione modalità applicative necessarie alla fruizione del credito d'imposta per le imprese attive nel settore delle materie plastiche per l'adeguamento tecnologico finalizzato alla produzione di manufatti compostabili secondo lo standard EN 13432/2002**
Un decreto Ambiente avrebbe dovuto individuare le disposizioni applicative necessarie, con particolare riguardo alla documentazione richiesta e alle modalità di verifica e controllo dell'effettività delle spese sostenute e della corrispondenza delle stesse all'adeguamento tecnologico finalizzato alla produzione di manufatti compostabili.
Decreto ministro Ambiente di concerto con Mef e Mise
29 febbraio 2020

VERSO IL GOVERNO

Autorizzazioni e decreti attuativi, l'Ambiente frena industria e opere

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 31
Foglio 1

Circolare MedioCredito Centrale estende i finanziamenti coperti al 100% dal fondo pmi

Aiuti fino a 30 mila € extralarge

Credito garantito ad agenti, promotori, mediatori, periti

DI BRUNO PAGAMICI

Le richieste di ammissione all'intervento del Fondo di garanzia pmi per i finanziamenti fino a 30 mila euro (e fino a 15 anni d'ammortamento) presentate dal 13 gennaio 2021 - ai sensi dell'art. 13, comma 1, lett. m) del decreto legge n. 23/2020 (Dl liquidità) convertito dalla legge 40/2020 - ora possono essere inoltrate anche da società di agenti, promotori e mediatori finanziari, periti e liquidatori delle assicurazioni. Ad ampliare la platea dei beneficiari dei finanziamenti garantiti al 100% dal Fondo pmi è stata la legge di bilancio 2021 (n. 178/2020). La novità è stata ripresa dal MedioCredito centrale con la circolare n. 1/2021 del 13 gennaio 2021. È previsto inoltre l'adeguamento di finanziamenti già accordati, alle condizioni più favorevoli previste dalla Manovra 2021 per quanto riguarda in particolare il periodo di ammortamento dei finanziamenti agevolati e garantiti (fino a 15 anni). La circolare Mcc segnala inoltre l'innalzamento ad euro 40mila dell'importo massimo del microcredito ex art. 111 (Testo unico bancario).

Beneficiari vecchi e nuovi. Secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 213, della legge di bilancio 2021, è possibile presentare le richieste di finanziamento in favore di società che presentano i seguenti codici Ateco: (66.19.20) attività di promotori e mediatori finanziari, (66.19.21) promotori finanziari; (66.19.22) agenti, mediatori e procacciatori di prodotti finanziari, (66.21.00) attività dei periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni. Le richieste di ammissione al Fondo Pmi possono essere presentate con durata fino a quindici anni (comma 216), ed è possibile richiedere, per i finanziamenti già accordati o concessi alla data del 13 gennaio 2021, il prolungamento della loro durata fino alla durata massima di quindici anni. (comma 217).

Il prolungamento dei finanziamenti già accordati. L'adeguamento alle nuove condizioni potrà essere richiesto per i finanziamenti che, alla data del 13 gennaio 2021, sono già ammessi all'intervento del Fondo ma non ancora erogati dalla banca (dovrà in tal caso essere inviata al gestore una richiesta di conferma della garanzia già concessa). L'adeguamento potrà inoltre essere richiesto per i finanziamenti che, alla data del 13 gennaio 2021, sono già ammessi all'intervento del Fondo e già erogati dal soggetto finanziatore:

1) qualora l'adeguamento sia effettuato tramite l'erogazione al beneficiario di un nuovo finanziamento finalizzato all'estinzione del finanziamento garantito, dovrà essere inviata al gestore una richiesta di conferma della garanzia già concessa;

2) qualora l'adeguamento sia effettuato tramite l'erogazione al beneficiario di un importo aggiuntivo attraverso la stipula di un contratto di finanziamento distinto dal precedente, dovrà essere inviata al gestore una nuova richiesta di ammissione alla garanzia del Fondo.

Esito dell'istruttoria. Sia le richieste di conferma della garanzia del Fondo che le nuove richieste di ammissione alla garanzia del Fondo è concessa automaticamente, gratuitamente e senza valutazione e il soggetto finanziatore può erogare il finanziamento, subordinatamente alla verifica formale del possesso dei requisiti, senza attendere l'esito definitivo dell'istruttoria da parte del gestore.

Interessi. Il tasso di interesse applicato ai finanziamenti oggetto di richiesta di garanzia, non dovrà essere superiore allo 0,20% aumentato del valore, se positivo, del tasso di Rendistato con durata analoga al finanziamento stesso (art. 1, comma 218, legge di Bilancio 2021).

Microcredito. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 1, comma 14 quinquies, del d.l. 137/2020, coordinato con la legge di conversione 18 dicembre 2020 (decreto Ristori), è stato reso operativo l'innalzamento ad euro 40 mila (anziché 25 mila come da precedente previsione) dell'importo massimo del microcredito ex art. 111 del Testo unico bancario, previsto dall'art. 13, comma 9, del d.l. 23/2020 convertito dalla l. 40/2020 (decreto liquidità). Rimane ferma la possibilità di incrementare l'importo del finanziamento di ulteriori 10 mila euro.

© Riproduzione riservata

Le novità per il Fondo Pmi

Nuovi beneficiari (codici Ateco)
Promotori e mediatori finanziari (66.19.20)
Promotori finanziari (66.19.21)
Agenti, mediatori e procacciatori di prodotti finanziari (66.19.22)
Periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni (66.21.00)
Per i finanziamenti già concessi alla data del 13 gennaio 2021 può essere chiesto il prolungamento della loro durata fino a quindici anni
Il tasso di interesse non dovrà essere superiore allo 0,20% aumentato del tasso di Rendistato
È stato reso operativo l'innalzamento ad euro 40.000 dell'importo massimo del Microcredito

Aiuti fino a 30 mila € extralarge
Credito garantito ad agenti, promotori, mediatori, periti
Il Covid spinge verso l'arbitrato

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 36
Foglio 1

I comuni possono stipulare solo contratti a tempo determinato non rinnovabili

Tecnici superbonus senza paletti

Niente obbligo di usare graduatorie a tempo indeterminato

DI LUIGI OLIVERI

I comuni per assumere con contratti a termine i tecnici da adibire al rafforzamento degli uffici edilizia non sono da considerare obbligati ad utilizzare graduatorie a tempo indeterminato. L'articolo 1, comma 69, della legge 178/2020 consente ai comuni, nel 2021, di assumere tecnici a tempo determinato e part time, per la durata massima di un anno, con contratti non rinnovabili, tecnici al fine di consentire di fare fronte tempestivamente ai maggiori oneri di gestione in ordine ai procedimenti connessi all'erogazione del beneficio del superbonus, di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Tali assunzioni vanno in deroga ai tetti di spesa stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 457-quater e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Si tratta, cioè, della media della spesa di personale del triennio 2011-2013 per i comuni con oltre 1.000 abitanti, e della spesa del 2008 per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti. Tale norma deve essere letta ed armonizzata con le previsioni dell'articolo 36, comma 2, del dlgs 165/2001, finalizzate a evitare che le amministrazioni pubbliche abusino delle forme flessibili di assunzione, creando nuovi fenomeni di precariato.

L'articolo 36, comma 2, ultimo citato, quindi, dispone che «per prevenire fenomeni di precariato, le amministrazioni pubbliche, nel rispetto delle disposizioni del presente articolo, sottoscrivono contratti a tempo determinato con i vincitori e gli idonei delle proprie graduatorie vigenti per concorsi pubblici a tempo indeterminato».

Si fa, dunque, implicitamente divieto alle amministrazioni pubbliche di indire concorsi per assunzioni a termine, obbligandole a reclutare a tempo determinato, attingendo a graduatorie derivanti da concorsi finalizzati ad assunzioni in ruolo: infatti, in questo modo il vincitore del concorso, anche se chiamato a lavorare a termine, vanta un diritto ad un'assunzione a tempo indeterminato e, quindi, la stipulazione di un contratto di lavoro flessibile non determina alcuna precarizzazione. L'articolo 36, comma 2, tuttavia, risulta di difficile armonizzazione con alcune esigenze delle p.a.. Non è adeguato a rispondere ai bisogni connessi, per esempio, alle necessità di sostituire personale assente con diritto alla conservazione del posto (per maternità, aspettativa e altre cause), né è idoneo alle assunzioni ricorrenti, ma limitate a determinati periodi dell'anno, come quelle degli agenti di polizia municipale a rafforzamento dei corpi, molto frequenti nei comuni. Nel caso dell'articolo 1, comma 69, della legge 178/2020, comunque, appare evidente la non applicabilità delle previsioni di cautela contenute nell'articolo 36, comma 2, del dlgs 165/2001. Esse, come visto, hanno lo scopo di scongiurare il pericolo della «precarizzazione». Ma, questa si determina solo a condizione che il datore di lavoro pubblico assuma ripetutamente con contratti a tempo determinato il medesimo dipendente: infatti, le varie norme sulla stabilizzazione del personale succedutesi nel tempo, prevedono che esse riguardino chi abbia lavorato per almeno tre anni negli ultimi otto, presso la medesima amministrazione.

Tuttavia, i tecnici da assumere a tempo determinato per rafforzare gli uffici ai fini della gestione delle pratiche del superbonus, non possono materialmente correre nemmeno il rischio della precarizzazione, intesa come concatenamento illecito di più rapporti di lavoro a termine. Ciò è impedito proprio dal comma 69, che, come visto circoscrive la durata di dette assunzioni al massimo ad un anno e, soprattutto, pone un divieto espresso di rinnovo.

Dunque, laddove qualche comune ritenesse di rinnovare tali contratti a termine in violazione della norma, porrebbe in essere un contratto nullo: il dipendente avrebbe egualmente diritto al pagamento della connessa retribuzione, ma detto pagamento si trasformerebbe in un indebito, dal quale deriva, ai sensi sempre dell'articolo 36, comma 5, del dlgs 165/2001, un danno erariale direttamente a carico del dirigente responsabile dell'assunzione nulla.

© Riproduzione riservata

ENTI LOCALI
Tecnici superbonus senza paletti
Niente obbligo di usare graduatorie a tempo indeterminato

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LO SCENARIO E I NUMERI

Il nodo crescita irrompe sul tavolo del Governo

Gianni Trovati *—a pag. 2*

97,6 per cento

Il Pil italiano 2022 rispetto a quello del 2019

101,1 per cento

Il Pil 2022 della Germania rispetto a quello del 2019

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE PROSPETTIVE 2020-22

Rimbalzo lento dopo la caduta: Italia la peggiore nell'eurozona

A fine 2022 Pil sotto del 2,4% rispetto al pre-Covid. La Ue: «più riforme nel Recovery»

Gianni Trovati
ROMA

Il dibattito italiano degli ultimi giorni, prima di sospendersi nell'attesa del responso della piattaforma Rousseau, si è appassionato sulle etichette dei nuovi «superministeri» e sulle formule del governo, tecnico, politico o «tecnico politico». Ma il problema principale per Draghi è altrove. Lo si incontra nella tabella a pagina 48 del documento con le previsioni economiche invernali diffuse ieri dalla commissione europea.

La tabella, riprodotta qui a fianco, passa in rassegna le prospettive della crescita di ogni Paese dopo la caduta prodotta dalla pandemia. I numeri misurano per ogni Stato l'entità del rimbalzo atteso per quest'anno e il prossimo. E le cifre italiane sono modeste, dopo un 2020 nel quale l'Italia con il suo -8,8% ha subito uno tra i colpi più duri dell'area euro (meglio solo di Malta, Grecia e Spagna).

Risultato: l'effetto cumulato della crisi pesante vissuta l'anno scorso e della ripresa modesta attesa per quest'anno e il prossimo schiacciano l'Italia all'ultimo posto nell'Eurozona in fatto di performance triennale dell'economia. Alla fine del prossimo anno, in base ai calcoli realizzati dai tecnici della Commissione, l'area euro nel suo complesso avrà recuperato integralmente i livelli di produzione del 2019. L'Italia no. Roma si fermerà 2,4 punti sotto, facendo peggio di Grecia, Spagna e Austria che completano il quartetto di coda composto dagli unici Paesi che non rivedranno alla fine dell'anno prossimo il Pil precedente al Covid.

Il problema occupa le primissime pagine nell'agenda del presidente del Consiglio incaricato, che infatti lo ha sottolineato a tutte le delegazioni di partiti e parti sociali incontrate nei giorni scorsi. Perché una ripresa decisamente più lenta di quanto previsto in autunno peggiora i saldi di finanza pubblica, gonfia il deficit e quindi rimanda l'appuntamento con la discesa del debito. E soprattutto rischia di complicare ulteriormente una crisi sociale e occupazionale che dopo un anno di pandemia avrebbe bisogno come il pane di un motore economico in grado di correre a pieni giri.

I numeri elaborati dai tecnici di Bruxelles non incorporano l'effetto espansivo del programma Next Generation Eu. E l'Italia, con i suoi 209 miliardi, come titolare della quota più ampia dei finanziamenti comunitari si candida a ricavarne il beneficio maggiore anche in termini di spinta al prodotto. Questo spiega la centralità nei programmi del nuovo governo della ridefinizione del Recovery Plan, su cui ieri la commissione per bocca di Dombrovskis e Gentiloni, in risposta alla lettera del ministro Gualtieri sullo scostamento, ha ribadito il lavoro che «resta da fare sulla specificazione delle riforme chiave e degli investimenti per assicurare un piano robusto».

Ma quella del Recovery Plan è una partita che si gioca sui tempi lunghi in un orizzonte di sei anni nel quale provare ad attuare modifiche strutturali all'economia del Paese. L'esigenza di far ripartire la crescita, invece, ha tempi decisamente più stretti. E dovrà impegnare il governo fin dai provvedimenti delle prime settimane: a partire da quella che si profila come la prima «manovra Draghi», con i 32 miliardi di deficit che il Conte-2 aveva destinato al nuovo decreto Ristori.

Anche perché accanto alle variabili del Recovery, sulle stime costruite a Bruxelles pesano forti rischi al ribasso, alimentati dall'andamento di una pandemia che in molti Paesi (Italia in primis, a causa delle falle enormi nel tracciamento) è oggi appesa anche all'incognita delle varianti, oltre che a quelle prodotte da un calendario di vaccinazioni su cui la presidente della commissione Ursula von der Leyen ha riconosciuto di aver peccato di ottimismo.

Il cuore del problema non è però nelle incertezze sui decimali. Ma nel rischio di replicare anche nel post-Covid l'andamento più simile a una «L» che a una «V» già vissuto dopo la crisi del debito sovrano da un'Italia che non a caso era l'unico dei grandi Paesi a non aver recuperato i livelli di produzione del 2008.

La replica di uno scenario del genere, al netto dei rimbalzi congiunturali scontati dopo la più grave caduta di Pil del dopoguerra, avrebbe però come teatro un Paese con un debito al 160% del Pil, e con un programma di rientro che anche nelle più ottimiste stime domestiche percorre tempi assai più lunghi rispetto a quelli previsti per la ripresa delle regole contabili Ue e per l'allentarsi della politica monetaria pandemica di Francoforte. Evitare questa replica è il senso della sfida del governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il problema principale per Draghi

Stime del Pil dei Paesi dell'Eurozona. *Var.% anno su anno*

PAESE	2020	2021	2022	PIL 2022 RISPETTO A 2019
Irlanda	+3,0	+3,4	+3,5	**110,23**
Lituania	−0,9	+3,2	+3,1	**105,44**
Lussemburgo	−3,1	+3,2	+4,3	**104,30**
Estonia	−2,9	+2,6	+3,8	**103,41**
Slovenia	−6,2	+4,7	+5,2	**103,32**
Slovacchia	−5,9	+4,0	+5,4	**103,15**
Lettonia	−3,5	+3,5	+3,1	**102,97**
Finlandia	−3,1	+2,8	+2,0	**101,61**
Germania	−5,0	+3,2	+3,1	**101,08**
Francia	−8,3	+5,5	+4,4	**101,00**
Paesi Bassi	−4,1	+1,8	+3,0	**100,55**
Belgio	−6,2	+3,9	+3,1	**100,48**
Portogallo	−7,6	+4,1	+4,3	**100,32**
Malta	−9,0	+4,5	+5,4	**100,23**
Cipro	−5,8	+3,2	+3,1	**100,23**
Austria	−7,4	+2,0	+5,1	**99,27**
Spagna	−11	+5,6	+5,3	**98,97**
Grecia	−10	+3,5	+5,0	**97,81**
Italia	**−8,8**	**+3,4**	**+3,5**	**97,60**
Area Euro	−6,8	+3,8	+3,8	**100,42**

Fonte: Commissione Europea

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 2
Foglio 1 / 2

L'ANALISI

Draghi ha solo un anno per fare quel che serve

DI CARLO VALENTINI

Mario Draghi ha poco meno d'un anno per portare all'approvazione alcune riforme fondamentali e da tutti considerate un freno tirato sul cammino dello sviluppo (dalla giustizia agli iter burocratici che bloccano gli appalti, da un diverso assetto del carico fiscale alle reti digitali) e per ottenere dall'Europa la prima tranche del Recovery plan, presentando un dossier convincente.

Il sostegno del presidente della repubblica, la fama conquistata sul campo europeo, il rigore del suo atteggiamento (non inficiato da improbabili portavoce), l'onda ancora lunga della pandemia che non consente una fisiologica vita politica dovrebbero consentirgli di tenere insieme la variopinta compagine che gli darà tra pochi giorni la fiducia parlamentare. Ci sono tutti i presupposti perché all'inizio del prossimo anno, forte anche dei risultati ottenuti e del dialogo con partiti e forze sociali, egli cambierà location: da Palazzo Chigi al Quirinale. **Nessuna forza politica può vantare esponenti** tanto blasonati e il voto unitario sul presidente della repubblica sarà probabilmente l'ultimo atto di questa stramba stagione politica. Dopo qualche mese i partiti avranno la necessità di differenziarsi per conquistare consensi e il voto sarà dietro l'angolo.

E che avrebbe dovuto essere fatto 20 anni prima

Come non esiste una maggioranza politica per sostenere un governo così non c'è per eleggere il capo dello stato. Quindi si ripeterà l'esigenza di un embrasson nous istituzionale che non potrà non ritrovarsi sul nome di Draghi, a cui tutti dovranno essere riconoscenti: Pd e M5s perché ha evitato loro una probabile catastrofe elettorale, la Lega perché le ha dato la possibilità di mutare pelle e di ricevere il patentino di potere governare senza l'interdizione di chi conta nell'Ue, di Forza Italia perché da sempre Silvio Berlusconi stravede per lui (né il Cavaliere ha l'età per autoproporsi).

Per non parlare dei piccoli, da **Matteo Renzi** che gli ha temerariamente spianato la strada ad Antonio Calenda che rivendica una primogenitura nel reclamarlo. Una classe politica che esce con le ossa rotte da questa vicenda e che ha dovuto affidare a Sergio Mattarella il compito di sbrogliare la matassa non potrà che farlo sedere sulla scranno più alto. Con un elemento in più di non poco conto: un Paese che uscirà stremato dalla pandemia e con un debito pubblico vertiginoso, pur con le salutari riforme imposte da Draghi avrà più che mai bisogno di una sponda europea, che in quelle condizioni solo Draghi potrà assicurare.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 2
Foglio 2 / 2

IMPROVE YOUR ENGLISH

Draghi has only one year o do what we need

Mario Draghi has just less than one year to approve some fundamental reforms. All consider them the brake on the path to development (from justice to bureaucratic procedures blocking contracts, from a different tax structure to digital networks). Furthermore, they are essential to obtain from Europe the first funds of the Recovery Plan. But we must present a convincing dossier.

Many factors could keep him together with the kaleidoscopic team that in a few days will give him the parliamentary support: the support of the President of the Republic, the fame gained in Europe, the rigour of his attitude (not invalidated by absurd spokesmen), the long wave of the pandemic that doesn't allow a physiological, political life. All the elements show that he will change his location at the beginning of 2022, also standing on the results obtained and the dialogue with parties and social forces: from Palazzo Chigi to the Quirinal.

We were supposed to do it 20 years ago

No political force can boast such celebrated leaders. The unitary vote on the President of the Republic will probably be the last act of this strange political season. After a few months, the parties will need to differentiate to gain consensus, and elections will be around the corner. There is no political majority to support a government; hence there isn't one to elect the Head of State. Therefore, we will need institutional unity again. Everyone will agree on Draghi. Everyone will have to be grateful to him. Pd and M5s because he has avoided their likely electoral catastrophe. The League received the possibility of changing skin and received the control to govern without the interdiction of relevant European forces. Forza Italia got lucky because Silvio Berlusconi has always been crazy about him (nor the Cavaliere has the age to self-candidate).

We shouldn't forget the little parties. Matteo Renzi recklessly paved the way for him, and Antonio Calenda claimed to be the first to call him. The political class came out with broken bones from this affair and entrusted Sergio Mattarella to unravel the knot. They can only make Draghi sit on the highest bench. There's an additional element of great relevance. The country will come out exhausted from the pandemic and with soaring public debt. Even with Draghi's healthy reforms, we will need more than ever European support. Only Draghi can ensure it in such conditions.

© Riproduzione riservata

traduzione di Carlo Ghirri

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 39
Foglio 1

Potrà essere finanziata la produzione di energia fotovoltaica, eolica, idroelettrica

Rinnovabili, istanze fino al 2/3

Per accedere alle tariffe incentivanti per gli impianti

Pagina a cura
DI MASSIMILIANO FINALI

Scadrà il prossimo 2 marzo 2021, alle ore 12, il termine per accedere al quinto dei sette bandi complessivi previsti dal Gse per le tariffe incentivanti per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Le richieste di accesso ai registri e alle aste previste dal decreto ministeriale 4 luglio 2019 potranno essere presentate esclusivamente mediante l'applicazione informatica denominata «portale fer-e», accessibile tutti i giorni 24 ore su 24, ad eccezione dei giorni di apertura e chiusura.

Gli enti pubblici interessati a finanziare impianti da fonti rinnovabili di piccola, media e grande taglia sono particolarmente avvantaggiati, visto che i progetti relativi a scuole, ospedali ed edifici pubblici, oltre che a discariche o siti inquinati interessati da bonifica, godono di un accesso privilegiato alle tariffe incentivanti previste dal meccanismo di incentivazione. In particolare, potranno essere finanziati gli impianti fotovoltaici di nuova costruzione, eolici on shore, idroelettrici e, infine, quelli a gas di depurazione.

Tariffa incentivante calcolata in base all'energia prodotta

Il meccanismo incentivante prevede l'applicazione di una tariffa riconosciuta in base ai chilowatt di energia prodotta. In particolare, la tariffa opera sull'energia elettrica netta immessa in rete dall'impianto, calcolata come minor valore tra la produzione netta e l'energia elettrica effettivamente immessa in rete, in base alle risultanze del contatore di scambio. Lo strumento riconosce due distinti meccanismi di incentivo, la cui opzione è legata alla potenza dell'impianto; è prevista, infatti, una tariffa onnicomprensiva costituita da una tariffa unica, corrispondente alla tariffa spettante, che remunera anche l'energia elettrica ritirata dal Gse, e un incentivo, calcolato come differenza tra la tariffa spettante e il prezzo zonale orario dell'energia, considerando che l'energia prodotta resta nella disponibilità dell'operatore. Gli impianti di potenza fino a 250 kW possono liberamente optare per una delle due modalità, peraltro con la possibilità di passare da una modalità all'altra non più di due volte nel corso dell'intero periodo agevolato. Gli impianti di potenza superiore a 250 kW, invece, sono obbligati ad accedere al solo incentivo. La tariffa incentivante è prefissata dalla normativa, tuttavia una riduzione volontaria in fase di richiesta consente di beneficiare di una miglior posizione in graduatoria; peraltro, a decorrere dallo scorso 1° gennaio 2021, le tariffe stabilite dal decreto hanno subito una decurtazione già prevista variabile dal 2 al 5% a seconda della tipologia di impianto.

I contingenti disponibili

Le tariffe incentivanti sono assegnate in base a contingenti di potenza resi disponibili per ciascuna procedura. Il bando in corso mette in gioco una disponibilità complessiva di 250 megawatt per i registri e di 795 megawatt per le aste. Nel corso del 2021 sono previsti altri due bandi, in scadenza al 30 giugno e al 31 ottobre 2021.

© Riproduzione riservata

In Lombardia fondi per 20 milioni

La regione Lombardia ha approvato il «Bando axel – contributi per impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo per enti locali», stanziando risorse per 20 milioni di euro.
La misura di incentivazione è rivolta a tutti gli enti locali del territorio regionale, ossia comuni, unioni di comuni, comunità montane, province e città metropolitana di Milano, che intendono realizzare una micro-rete elettrica energeticamente efficiente a servizio di un edificio ad uso pubblico di loro proprietà sito in Lombardia.
Il bando finanzia la realizzazione di micro-reti elettriche efficienti attraverso un contributo erogato a fondo perduto di importo variabile, fino ad un massimo di 200 mila euro per ente beneficiario, indipendentemente dal numero di domande presentate.
Il contributo copre fino al 100% delle spese sostenute per la fornitura e l'installazione degli impianti. La scadenza del bando è fissata al 19 marzo 2021.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 1
Foglio 1

IL MIO 110% QUOTIDIANO

Commercialisti e Infocamere insieme per spingere il Superbonus

Damiani a pag. 29

Siglata ieri una convenzione tra il Consiglio nazionale di categoria e Infocamere

Commercialisti per il 110%

Accesso alla piattaforma SiBonus per gli iscritti all'albo

DI MICHELE DAMIANI

Commercialisti e Infocamere insieme per spingere il Superbonus. È stata sottoscritta ieri, infatti, una convenzione tra il Consiglio nazionale dei commercialisti e Infocamere per l'accesso alla nuova piattaforma «SiBonus», lanciata proprio dalla società di informatica delle camere di commercio, «per lo svolgimento di attività professionali a supporto dei clienti interessati ad avvalersi delle diverse misure di bonus fiscali nel settore edilizio varati dal governo a seguito dell'emergenza virus, tra cui il Superbonus 110%», come si legge nell'informativa n. 15/2021 diffusa ieri dal Cndcec.

«Avendo InfoCamere», fanno sapere i commercialisti, «realizzato la piattaforma SiBonus, lo strumento informatico per lo scambio e l'intermediazione dei crediti d'imposta cedibili in accordo al dettato normativo, il Consiglio nazionale ha ritenuto di aderire alla stessa condividendo il fine di promuovere l'efficacia degli interventi previsti a supporto delle imprese e del territorio». La convenzione prevede specifiche funzionalità dedicate ai commercialisti iscritti alla piattaforma nel ruolo di professionisti delegati per supportare cedenti o cessionari, mentre InfoCamere fornirà un supporto designato di help-desk. Infocamere avrà l'obbligo di intrattenere «un continuativo e organico contatto con il Consiglio nazionale così da soddisfare tempestivamente le richieste di chiarimenti». Inoltre, dovrà rendere disponibile agli iscritti un accesso alla piattaforma nel ruolo di professionista delegato nonché rendere disponibile un report che contenga i principali dati relativi alla propria attività all'interno della piattaforma. Per quanto riguarda il Consiglio nazionale, dovrà cercare di «favorire la diffusione della piattaforma e la sua evoluzione», anche ponendo in essere «comunicazioni verso i professionisti sull'accordo e su eventuali iniziative formative promosse da Infocamere».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Il Covid gela partite Iva e gettito

Nuove attività ridotte del 14,8%, ma molte sono aperte da non residenti e legate al settore delle vendite online. Le entrate tributarie sono crollate di 41 miliardi

Nel 2020 sono state aperte circa 464.700 nuove partite Iva, con un calo del 14,8% rispetto al 2019. Boom delle aperture operate da non residenti (+42,9%), che sarebbero connesse alla crescita del settore delle vendite online. L'impatto del Covid-19 è stato durissimo anche sulle entrate tributarie del 2020: -41,5 miliardi in termini di competenza e -39,7 miliardi in termini di cassa.

Damiani e Mandolesi a pag. 24

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 2

L'analisi nell'osservatorio diffuso ieri dal Mef. Regime forfettario per il 46% degli autonomi

Il Covid frena le partite Iva

Nuove aperture giù del 14,8%. Boom dei non residenti

DI MICHELE DAMIANI

Nel 2020 sono state aperte circa 464.700 nuove partite Iva, con un calo del 14,8% rispetto al 2019. Boom delle aperture operate da non residenti (+42,9%), che sarebbero connesse alla crescita del settore delle vendite online. Dati positivi per quanto riguarda invece le chiusure: infatti, l'anno scorso sono state cessate 320.435 partite iva rispetto alle 427.623 dell'anno precedente (-25% di chiusure). Quest'ultimo dato, però, potrebbe non essere rappresentativo della realtà dell'anno appena passato. È quanto emerge dall'analisi dell'osservatorio sulle partite Iva, pubblicato ieri dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Mef riporta quindi come nel corso del 2020 siano state aperte circa 464.700 nuove partite Iva, con una consistente diminuzione rispetto al 2019 (-14,8%). La distribuzione per natura giuridica mostra che il 72,2% delle partite Iva è stato aperto da persone fisiche, il 21% da società di capitali e solo il 3,4% da società di persone. Rispetto al 2019 la flessione di avviamenti è generalizzata: dalle società di persone (-19,5%), alle società di capitali (-16,3%) fino alle persone fisiche (-15,7%). «Si nota», fanno sapere dal Mef, «il forte aumento di partite Iva avviate da soggetti non residenti (+42,9%), connesso alla crescita del settore delle vendite on-line che presentava trend in aumento anche nel 2019». Numeri importanti anche per quanto riguarda il regime forfettario: lo scorso anno gli aderenti sono stati 215.563, con una flessione del 18% rispetto al 2019; nonostante questo, i forfettari rappresentano il 46,4% delle nuove aperture.

Per quanto riguarda le persone fisiche, la ripartizione per sesso è stabile, con il 62,7% di aperture da parte di soggetti di sesso maschile. Il 48% delle nuove partite Iva è stato avviato da giovani fino a 35 anni e il 31% da soggetti nella classe 36-50 anni. «Il confronto con l'anno precedente mostra un calo di aperture crescente all'aumentare dell'età degli avvianti (dal -10% della classe più giovane al -25,3%% della più anziana). La distribuzione delle nuove aperture di partite Iva sulla base del paese di nascita evidenzia che il 17,1% degli avvianti è nato all'estero», si legge nel report.

La classificazione per settore produttivo vede il commercio che continua a registrare il maggior numero di aperture di partite Iva (circa il 20% del totale), seguito dalle attività professionali (16,3%) e dall'agricoltura (10,8%). Rispetto al 2019, fra i settori principali solo la sanità risulta in attivo: +9,5%. Tutti gli altri comparti accusano consistenti flessioni di aperture: -34,1% per alloggio e ristorazione, -33,5% per attività sportive e d'intrattenimento e -24% per le manifatturiere.

Diversamente dalle pubblicazioni precedenti, «in considerazione dell'eccezionalità del 2020», l'Osservatorio ha riportato alcuni cenni ai dati delle chiusure di partita Iva, che «normalmente non vengono esaminati perché non significativi da un punto di vista economico». Nel periodo gennaio-dicembre 2020, risultano 320.435 chiusure, rispetto alle 427.623 riscontrate nel corso del 2019. Pertanto, il dato del 2020, contrariamente all'atteso incremento delle chiusure per effetto della crisi economica generata dalla situazione sanitaria, mostra invece il 25% di chiusure in meno rispetto al 2019. «Questi dati sulle chiusure», avvertono dal Mef, «vanno comunque interpretati con cautela per tre motivi: 1) alcuni contribuenti potrebbero comunicare tardivamente l'avvenuta cessazione di attività nel 2020; 2) il dato del 2019 potrebbe comprendere alcune cessazioni d'ufficio operate dall'Agenzia delle entrate per non-operatività; 3) spesso il contribuente non ottempera all'obbligo di chiusura della partita Iva al momento della cessazione dell'attività».

© Riproduzione riservata

I dati sulle partite Iva nel 2020

Partite Iva aperte nel 2020	464.700 (- 14,8% di aperture rispetto al 2019)
Partite Iva chiuse nel 2020	320. 435 (- 25% di chiusure rispetto al 2019)
Aderenti al regime forfettario	215.563 (- 18% di aderenti rispetto al 2019), il 46% del totale delle nuove partite iva
Partite Iva non residenti	+ 42,9% (connesso alla crescita del settore delle vendite online)

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 12-02-2021
Pagina 24
Foglio 1

I DATI ILLUSTRATI DALLA RAGIONERIA GENERALE NELLE NOTE INTEGRATIVE ALLA MANOVRA

Entrate tributarie, crollo (-41 mld) nel bilancio dello Stato

L'impatto del Covid-19 sulle entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato 2020 è stato durissimo: -41,5 miliardi in termini di competenza e -39.7 miliardi in termini di cassa. In aumento invece le previsioni per l'anno 2021 che registrano un incremento stimato di 34 miliardi rispetto alle previsioni assestate del 2020. Questo è quanto rilevato nelle note integrative alla legge di Bilancio 2021-2023 redatte dal dipartimento della ragioneria generale dello stato e pubblicate ieri sul sito del ministero dell'economia e delle finanze. Tornando ai dati dell'annualità 2020, nel calcolo delle previsioni di assestamento delle entrate tributarie, la nota integrativa prevede ulteriore decurtazione rispetto quanto sopra evidenziato in conseguenza degli effetti di tre disposizioni specifiche. L'integrazione riguarda i seguenti provvedimenti di urgenza emanati per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19 e approvati successivamente alla presentazione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2020 ovvero: le modifiche apportate in sede di conversione in legge, a seguito della discussione parlamentare, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, Sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 - il c.d. dl Rilancio); il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale) ; il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 (Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia - il c.d. dl Agosto). In diretta conseguenza delle disposizioni contenute in questi tre provvedimenti, le entrate tributarie registrano un ulteriore diminuzione pari a 3.8 miliardi in termini di competenza e 3,9 miliardi in termini di cassa. Tale ulteriore decurtazione porta le previsioni assestate delle entrate tributarie in termini di competenza ad 468 miliardi e in termini di cassa a 445 miliardi. Come chiaramente esposto nella nota del dipartimento della ragioneria generale dello stato, il peso di questa ulteriore contrazione è dovuto all'effetto delle statuizioni contenute agli articoli 126 e 127 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (il dl Rilancio) e agli articoli 97 e 98 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104 (il dl Agosto). Mentre con l'articolo 127 del dl Rilancio e con l'articolo 97 del dl agosto è stata concessa ai contribuenti un ulteriore rateizzazione dei versamenti sospesi durante il periodo lockdown pre-estivo, con l'art. 98 del dl Agosto è stato prorogato al 30 aprile 2021 il termine del versamento della seconda o unica rata dell'acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap, per i soggetti tenuti all'applicazione degli Indici sintetici di affidabilità (Isa) con diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre dell'anno 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Complessivamente, il peso in termini di minori entrate di competenza e di cassa correlato alle sopra citate disposizioni è pari a 3,6 miliardi di euro che slitteranno dal 2020 al 2021. Per l'anno 2021 invece le entrate stimate di competenza ammontano a 575,7 miliardi di euro di cui 505 mld per entrate tributarie, 68,7mld per entrate extra-tributarie e 1,9 mld per le entrate da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti. In termini di cassa invece si stima un introito per l'erario di 532,7 miliardi di euro di cui 478,3 mld di entrate tributarie, 52,5 mld di extra-tributarie e 1,8 mld da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

IO ONLINE La nota integrativa sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

ItaliaOggi
Diritto & Fisco
Il Covid frena le partite Iva
Nuove aperture giù del 14,8%. Boom dei non residenti
Entrate tributarie, crollo (-41 mld) nel bilancio dello Stato

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.